Spettacoli

Tv in Usa: al debutto due nuovi network?

LOS ANGELES Ben due *majors* cinematografiche Paramount e Warner potrebbero nei mesi prossimi esordire nel panorama tv degli Usa con un proprio network Le due nuove reti si aggiungerebbero così alle tre tradizionali già esistenti (Abc Nbc e Cbs) e alla più recente Fox Tv Gli esperti giudicano però che ci sia spazio solo per un quinto network nazionale

Ancora guerra (a suon di firme) tra Consolo e Carriglio

ROMA Guerra di firme per la vicenda Consolo-Carriglio Il direttore del Teatro di Roma alimenta una campagna persecutoria nei suoi confronti condotta a suon di firme da quanti hanno nei mesi scorsi solidarizzato con le dimissioni di Consolo dallo Stabile di Palermo Carriglio presenterà un esposto-denuncia perché sull'intera vicenda indaghi la magistratura

Foto di gruppo per la redazione di «Diogene»
In basso, una vecchia vignetta di Altan
A destra, Ilda Bartoloni di «Tg2 dalla parte delle donne»

Tra le rubriche in attesa di giudizio, la più agguerrita è «Caro Diogene»: «Assurdo congelare una redazione» protesta Mariella Milani
E Spegni di «Nonsolonero» denuncia: «Senza di noi la Rai perde il suo specifico»

Tv di servizio? Non serve

Rubriche d'informazione sospese in attesa di collocazione, redazioni congelate, precari terrorizzati. Forse oggi stesso una risposta per alcune. Ma alla Rai c'è chi sbotta. Come Mariella Milani, fiera del suo *Caro Diogene*, che spara a zero sulle scelte fatte finora: «È pazzesco tenere congelata un'intera redazione. Poi vedi che invece partono trasmissioni orribili come *Detto tra noi*»

STEFANIA SCATENI

ROMA «L'unica influenza dei «professori» nel nostro lavoro – ci dice un giornalista di Saxa Rubra – è il taglio delle mazzette Quelle dei quotidiani, uno dei nostri strumenti di lavoro» Alla Rai si minimizza o si esorcizza? Fatto è che tagli qua e là i «professori» ne hanno fatti e ne faranno al personale e alla programmazione E tra le lame della grande forbice normalizzatrice rischiano di cadere molte rubriche alcune delle quali gloriose, altre utili, altre ancora semplicemente interessanti La lista è lunga i campi di interesse variegati, le testate tutte e tre, si va da *Diogene* (Tg2) a *Prisma* (Tg1), da *Nonsolonero* (Tg2) a *Insieme* (Tg3)

Sono tutte, fino a ora congelate sospese a divinis da Locatelli In attesa dei nuovi direttori di testata e di rete o in attesa di morte definitiva? La risposta, per molte, dovrebbe arrivare oggi, legata all'esito delle riunioni dei direttori di testata con i nuovi coordinatori del palinsesto Franco Iseppi e Claudio Agressi Ma nel frattempo la temperatura in alcune delle redazioni si è fatta bollente

«Sono disoccupata da quattro mesi», dice adirata Mariella Milani, focosa caporedattrice della redazione diritti dei cittadini del Tg2 preposta alla realizzazione di *Caro Diogene* «Ho preso due mesi di ferie e dal primo novembre aspetto una risposta ho una redazione bloccata, tre precari che non sanno se quest'anno lavoreranno, il centralino, uno dei nostri fiori all'occhiello il filo diretto con i telespettatori, è spento Mi sembra assurdo congelare un'intera redazione» La redazione, congelata all'inizio dell'estate dall'ex direttore Alberto La Volpe, verrà scongelata dal neo-insediato (ieri pomeriggio) Paolo Garimberti? «Dopo il saluto di oggi (ieri ndr) alla redazione e ai caporedattori spero che mi riceva e che la situazione si sblocchi D'altra parte *Diogene* costa pochissimo e non ha mai ricevuto una critica contraria»

Ma la trasmissione al servizio dei cittadini della Rai (l'unica se si annovera quella di Lubrano nel genere ibrido della tv di spettacolo-servizio) ha subito negli ultimi anni di vita drastici ridimensionamenti Proprio mentre viaggiava su indici d'ascolto altissimi, per il suo genere, era stata spostata dall'ora di pranzo al tardo pomeriggio con una notevole perdita di pubblico «Però si è dato spazio ad altre rubriche – incalza Mariella Milani – Ce ne sono alcune che non sono mai andate in vacanza, neanche nel periodo di interregno» La Milani non fa nomi li facciamo noi si tratta di *Tg2 motori* e *Medicina 33* Mentre nell'orario che dovrebbe essere di *Caro Diogene* è stato inserito un programma di cassetta come *Beautiful* «E non solo – si sfoga la Milani – è ripartito perfino *Detto tra noi*, quattro ore al giorno di un programma che fa schifo con quel Vigorelli che ha l'aspetto di un picchiatore fascista» «Parole sante» direbbero a *Blob* Ma lasciamo da parte i demeriti della concorrenza e passiamo ai meriti di *Diogene* Ce ne elenca alcuni la stessa Milani «Abbiamo denunciato in anticipo sprechi, disfunzioni e imbrogli poi esplosi abbiamo smascherato De Lorenzo quando ancora era intoccabile anzi osannato da tutti siamo stati definiti una video-specie in via di estinzione perché ci siamo salvati dalla lottizzazione» «D'altra parte – conclude – fare trasmissioni sugli 'sfigati' e sui figli di nessuno ti salvaguarda da pressioni di ogni tipo»

«Siamo tra color che sono sospesi» recita l'austo Spegni caporedattore del Tg2 impegnato (fino a qualche mese fa) nella rubrica dedicata all'immigrazione *Nonsolonero* Rubrica talmente «sospesa» che la redazione è vuota e al telefono risponde la voce meccanica della segreteria automatica che chiede di lasciare un messaggio «Sono preoccupato – ci dice Spegni – soprattutto per il pubblico della società civile alla quale non è stata sottratta solamente *Nonsolonero* ma anche altre rubriche di servizio, di tutte le testate Dovrebbe essere una caratteristica specifica del servizio pubblico, che giustifica anche il pagamento del canone quella di fornire informazione senza padroni e che altri non danno» *Nonsolonero* è invece chiuso dalla fine di giugno e ora il programma aspetta che il nuovo direttore del Tg2 pronunci l'ultima parola Anche se non è ancora chiaro se saranno Garimberti e rispettivi colleghi ad occuparsi delle rubriche «C'è stato un incontro ieri tra il direttore e i caporedattori – racconta Spegni – ma niente di altamente significativo solo il passaggio di consegne tra La Volpe e Garimberti Spero che nei prossimi giorni Garimberti incontrerà le redazioni Ma c'è anche da vedere con quale mandato sono arrivati sia il nuovo direttore di testata che il direttore di rete Mi sembra comunque che in questo momento siano tutti molto preoccupati a evitare le sovrapposizioni degli appuntamenti informativi Ma secondo me bisogna distinguere tra news e rubriche di approfondimento e di servizio Non è detto che chi ha visto un tg non preferisca invece di vedere un altro tg su un'altra rete rimanere sintonizzato dov'era per seguire noi o *Diogene* o il *Tg dalla parte delle donne*»

O anche *Prisma* se considerano gli spettatori di Raiuno altro programma fino a ora «fermato» al via Ma alla rubrica di spettacolo del Tg1 sono tranquilli «Non si sa ancora nulla perché la sorte delle rubriche è legata alle decisioni che verranno prese per l'organizzazione dei palinsesti» spiega il caporedattore Giuseppe Sicari «Si tratta solo di un ritardo tecnico» Nessun problema quindi? Secondo Sicari non ci sono neanche problemi di budget «Tutte le rubriche del Tg1, da *Cronache italiane* a *Prisma* da *Tg l'una* a *Prismissima*, vengono prodotte a costo zero perché sono tutte realizzate esclusivamente con l'apporto della redazione delle sedi regionali e dei corrispondenti Il budget in pratica non esiste»

Questione di tempo quindi? Per quanto detto fin qui forse Di certo non c'è più da attendere per risanare le sorti di Raiuno che sta passando un'altra settimana di passione E i «professori» hanno più urgenza di sanare la rete «malata» che prender decisioni sulle rubriche L'altro ieri la prima rete Rai ha ritoccato un altro minimo storico nel prime time 10 82 % il valore più basso del la serata dopo quello di Retequattro Bastasse solo eliminare i «martedì» (ormai tutti neri) dalla settimana sarebbe già un passo avanti ma non si può Riuscirà il folletto Freccero, chiamato ad affiancare il neodirettore Delai a rivitalizzare la moribonda Raiuno?

Dall'8 novembre su Radiotre un programma ricostruisce diciotto anni di notiziari dall'altra parte del Muro

Qui Radio Praga La guerra fredda dell'informazione

Le voci della guerra fredda Radio Roma contro Radio Praga, rivivono in un programma che prende il via lunedì 8 su Radiotre, le trasmissioni in lingua italiana che Radio Praga diffuse dal 1950 al '68, e che furono seguite da due milioni di comunisti italiani Giovanni De Luna e Stefano Vitali hanno recuperato i testi negli archivi della Radio di stato ceka e li ripropongono come documento storico e politico

ALBA SOLARO

ROMA Il lunedì «apriremo la bottega degli scandali democristiani» il martedì una rubrica sui libri e i consigli alle donne su come fare per avere «una famiglia felice» il mercoledì «Giovanni e Piero raccontano la storia del Partito comunista italiano» il venerdì la nota politica e un programma su Tito e il titoismo «nemici della pace il sabato uno speciale sulla stampa gialla e la trasmissione sui movimenti democratici nel mondo la domenica naturalmente spazio allo sport e infine «vi faremo ascoltare una bella canzone e vi diremo chi è il più fesso della settimana» Non è il nuovo palinsesto radiofonico Rai post Dematté sono voci che arrivano invece dal lontano 26 marzo del 1951, quando dai microfoni di Radio Praga le voci degli speaker illustravano in italiano le trasmissioni di *Oggi in Italia*

Trasmissione clandestina, nata dall'incontro praghese fra Togliatti e Novotny nel 49, perché in quegli anni anni di guerra fredda, al Pci serviva una «sua» voce da contrapporre a quella ufficiale di «Radio Roma» una radio che avesse per i comunisti italiani un polo stesso ruolo che aveva avuto Radio Londra durante la guerra E se per esempio, la Rai intervistava Valletta sui progressi della Fiat, e Valletta si vantava che dalla catena di montaggio usciva «una macchina ogni minuto» ecco che Radio Praga era l'unica a far sentire invece la voce di un operaio a spiegare che quei ritmi di produzione erano il frutto di condizioni di lavoro che non ti permettevano «nemmeno di soffiarti il naso per non interrompere il lavoro»

Quelle voci rivivono adesso in un programma di dieci puntate che prende il via lunedì 8 novembre su Radiotre alle 15 05 si intitola *Le voci della guerra fredda Radio Roma contro Radio Praga* ed è il risultato della collaborazione tra lo storico Giovanni De Luna ideatore della trasmissione e Stefano Vitali ricercatore che ha rintracciato negli archivi di Radio Praga in un paesino chiamato Prerov nad Labem rinchiusi in una sorta di scatola di miniatura» i testi delle emissioni ufficiali in lingua italiana della radio di stato cecoslovacca ed anche una parte delle carte di *Oggi in Italia* la trasmissione clandestina nata appunto dall'accordo tra Pci e Partito comunista cecoslovacco che era arrivata a infastidire il governo italiano al punto da fargli minacciare di rompere i rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia La trasmissione ripropone quei testi originali recitati ovviamente da speaker di oggi Si aprivano sulle note di *Va pensiero* e arrivavano in onde corte nelle case di almeno due milioni di italiani non solo comunisti anche quelli che erano semplicemente stufi dell'informazione ufficiale che all'epoca non era certo garanzia di pluralismo Per diciotto anni dal 1950 fino al 68 tutti i giorni, cinque volte al giorno Radio Praga diffondeva questa voce tra controinformazione e propaganda a volte esageratamente «didattica» ma solo se la si considera fuori contesto «A Radio Praga – ha ricordato il sen Giuseppe Fiori alla presentazione – hanno lavorato oltre a partigiani espatriati anche molti giornalisti poi divenuti noti come Antonio Natoli oggi inviato Rai Enzo Roggi dell'*Unità* Massimo Ghiara Paolo Graldi oggi vicedirettore del *Mattino* Alessandro Curzi Renato Mieli e anche l'ortebraccio che scrisse i suoi primi corsivi proprio per Oggi in Italia»

A Firenze l'attrice ha interrotto il suo spettacolo

«Il Niccolini non paga» E Lella Costa se ne va

Polemiche sullo spettacolo di Lella Costa *Due Abbiamo un'abitudine alla notte*, in scena martedì sera al Teatro Niccolini di Firenze. L'attrice ha denunciato al pubblico che interrompeva le repliche (doveva restare in città fino a domenica) perché la direzione non rispettava i pagamenti. Il direttore Roberto Toni ribatte che i soldi c'erano e querela Lella Costa Un epilogo indicativo di un malessere generale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Si mettono in scena veleni e litigi sui compensi, con strascico di querela, al Teatro Niccolini di Firenze A sorpresa Lella Costa ha lasciato bruscamente la sala fiorentina sbattendo la porta e interrompendo le repliche del suo *Due Abbiamo un'abitudine alla notte*, riflessione ironica sulle delizie e sui tormenti di coppia con Giorgio Melazzi Martedì sera, spenti gli applausi, l'attrice è tornata improvvisamente sul palcoscenico e si è rivolta al pubblico denunciando con fervore che la direzione non rispettava i termini di pagamento pattuiti Ieri lei e la compagnia hanno smontato le tende e il sipario è prematuramente calato sullo spettacolo che doveva restare su fino a domenica Dal canto suo il direttore del teatro stabile fiorentino Roberto Toni, ribatte che la decisione di interrompere le repliche «è una rescissione unilaterale della compagnia» e annuncia di querelare l'attrice per danni economici e morali

Quello che ha fatto infuriare Lella Costa lo ha chiarito lei stessa in seguito dopo che gli spettatori di martedì avevano lasciato l'antica sala confusi e perplessi nonostante avessero assistito a uno spettacolo gradevole, ben fatto Stando alla versione della brava comica all'ultimo momento la direzione del teatro non aveva mantenuto gli accordi sul pagamento che era stato fissato con un contratto minimo garantito di quattro milioni a sera per l'intera compagnia Sempre secondo quanto ha riferito l'attrice la direzione avrebbe proposto di pagare la cifra mancante della serata la mattina successiva ma con assegni post datati Per dignità perché la compagnia è piccola e non può permetterselo Lella Costa non ha voluto accettare «È la prima volta che mi succede» ha commentato sul palcoscenico davanti a un pubblico interdetto Conseguenza inevitabile e amara ha preferito fare le valigie e abbandonare la piazza

Ieri mattina tra incontri e telefonate è sfumato nel nulla ogni tentativo di accordo tra la compagnia e Roberto Toni Come è ovvio la versione del direttore sta agli antipodi rispetto a quella dell'attrice «Martedì sera davo un po' meno del 50 % del compenso pattuito per la serata – dichiara Toni – Oggi (mercoledì ndr) il resto e qui pronto perché venga ritirato Il responsabile della sala conferma la querela e fa un'osservazione unica che coincide con quelle della controparte «Non mi è mai accaduto e non è mai accaduta una cosa simile nel teatro italiano»

La diatriba forse passerà agli annali diventerà uno di quei tanti episodi che danno colore alla storia del teatro Purtroppo oggi l'esito del litigio fra una brava comica e attrice quale è Lella Costa e un teatro che non è l'ultima sala di provincia porta a galla un malessere e delle difficoltà generali Le «sicurezze» nello spettacolo non esistono per definizione ma ora come ora la prosa tenta di risalire la china tra mille difficoltà Legislative certo ma economiche innanzi tutto Le compagnie per cominciare devono fare i salti mortali i pagamenti dilazionati le sfiancano e qui il gesto di Lella Costa va presumibilmente considerato come un atto di ribellione a una situazione diffusa Dall'altra parte stanno i teatri di prosa anche loro si barcamenano come possono pur cercando spesso di mantenere una qualità dignitosa A volte però le esigenze si contrappongono e se non si riesce a far quadrare il cerchio può succedere che qualcuno si stufi e sbatta la porta Come è accaduto a Firenze

Lella Costa ha interrotto a Firenze le repliche del suo spettacolo

Il nuovo film «The Remains of the Day» apre oggi il festival di Londra

«Fai un cinema pieno di stereotipi» Gli inglesi polemici con Ivory

ALFIO BERNABEI

LONDRA Le singolari reazioni di disgusto espresse recentemente nei confronti del film «inglese» della coppia James Ivory (regista) e Ismail Merchant (produttore) non hanno impedito agli organizzatori del 37° London Film Festival di scegliere per la serata inaugurale il loro ultimo film *The Remains of the Day* («I resti del giorno») tratto dall'omonimo romanzo dell'anglo giapponese Kazuo Ishiguro Il festival sotto la direzione di Sheila Whitaker apre oggi al National Film Theatre con un totale di quasi duecento pellicole Ci saranno alcune prime mondiali una nutrita rassegna dell'ultimo cinema italiano una sezione sperimentale intitolata «Electronic Images» ed un'altra riservata ai documentari

I motivi del «disgusto» verso i film di Merchant/Ivory per quanto traspare dai commenti sull'*Independent* si sono accumulati nel corso degli anni di pari passo con la determinazione dei due registi di cultura indo americana di occuparsi di storie e temi inglesi (*Camera con vista Maurice Casa Howard*) Nonostante l'incontestabile successo di queste pellicole l'approccio usato da Merchant Ivory ha cominciato a stancare soprattutto perché viene ritenuto tipico di quegli stranieri che vedono l'Inghilterra e gli inglesi con un'ottica basata su una catena di stereotipi che fanno pensare a vecchi libri di scuola o alle illustrazioni sui barattoli di tè su scatole di cioccolata o sulle stampe d'antiquariato l'atto stà che quando si è saputo che i due stavano lavorando a un ennesima storia inglese (ha come principale protagonista un «perfetto maggiordomo») c'è chi si è messo le mani nei capelli ed ha urlato «basta!»

Per capire cosa c'è dietro questa reazione basta vedere i due principali film inglesi di quest'anno Piovono pietre di Ken Loach e *Naked* di Mike Leigh che rispecchiano la dura attualità britannica Le potenti immagini del film di Loach in particolare sono di una «bruttezza» così pungente che hanno fatto parlare di neorealismo inglese di *Ladri di biciclette* versione 1993 *Naked* è forse ancora più «nudo» nel rivelare lo stato d'animo di una nazione Veramente in tempi come questi solo Ivory Merchant potevano venir fuori con un film «inglese» che secondo le note che abbiamo ricevuto è stato girato «nelle quattro più belle ville di campagna inglesi due delle quali appartengono rispettivamente ad un Lord e a un duca e presentano autentici sofà e sedie in stile Chippendale tendaggi di damasco e quartieri per i servitori»!

Dopo questa sortuosa – e controversa – inaugurazione il festival proseguirà con un mazzo di altre novità inglesi di rilievo fra cui *White Angel* di Chris Jones e *Geneviève Toilette* (su un serial killer tema che sarà anche al centro di uno speciale dibattito) *Genghis Cohn* di Lilja Moshinsky e *Centurion* di Steven Poliakoff Verrà presentato anche il film documentario di Lindsay Anderson *Is that All There Is?* («È tutto quello che c'è?») in chiave autobiografica Anderson eterno outsider del cinema inglese si è ritirato a lavorare con gli amici e con i morti Lo vediamo mentre getta le ceneri sulle acque del Tamigi di due attrici che conosceva bene Rachel Roberts e Lill Bennett quest'ultima scomparsa dopo aver ultimato la lavorazione de *Il tè nel deserto* di Bertolucci (era l'eccentrica inglese ficcanaso accompagnata dall'amante mostriattolo)

Verrà presentato anche il primo film girato dalla cantante Kate Bush Si intitola *The Line the Curve and the Cross* («La linea la curva e la croce») e includerà nella colonna sonora le canzoni del nuovo lp La Bush ha affidato alcuni ruoli all'attrice Miranda Richardson e al performer Lindsay Kemp C'è particolare attesa nella sezione sperimentale per *Remembrance of Things Past* («Memorie di cose veloci» ma anche un gioco di parole sul titolo del capolavoro di Marcel Proust) diretto da John Maybury L'azione di svolge in ambienti digital video ma ci sono anche interpreti in carne ed ossa fra cui Rupert Everett in abiti femminili e Tilda Swinton

Nutrita come dicevamo la presenza italiana *Rossellini visto da Rossellini Libera Fiorile Il grande cocomero La scorta La corsa dell'innocente Il lungo silenzio* più il cortometraggio *Boatman* verranno visti per la prima volta in Inghilterra Mentre sarà facile trovare un distributore inglese per *Fiorile* per gli altri bisognerà aspettare il responso della critica e del pubblico Negli anni precedenti *Nuovo cinema Paradiso* e *Mediterraneo* hanno riscosso un certo successo Nell'ambito di una speciale rassegna verrà presentato anche *Macaste all'inferno* girato da Guido Brignone nel 1926 mentre fra le coproduzioni italiane figurano *Bad Boy Bubby* diretto da Rolf de Heer e *Di questo non si parla* della Bemberg con Marcello Mastroianni